

Antonino Laganà - Spigolature teoretiche - L'antro del Ciclope

L'ANTRO DEL CICLOPE

L'episodio dell'*Odissea*, nel quale Omero – sia stato poeta o poetessa – descrive l'avventurosa vicenda di Ulisse e dei suoi compagni allorché si imbattono nel ciclope Polifemo, può essere considerato, per più di un aspetto, emblematico della sorte degli esseri umani nel mondo.

Tutti possiamo incappare in una trappola non prevista e restare in essa imbrigliati, anche se pronti a lottare per recuperare la perduta libertà, riesca o meno l'impresa. La vita umana, infatti, è disseminata di insidie e pericoli, il cui superamento comporta sforzi pervicaci e talora richiede un duro prezzo da scontare.

Nelle trappole gli esseri umani a volte sono attirati intenzionalmente da altri, a volte vi si cacciano da soli, per curiosità epistemica, per desiderio di guadagno, per ambizione o per numerosi altri motivi.

L'antro del ciclope, di per sé un mero luogo di ricovero, diventa una tremenda prigione allorché ne viene sigillato l'accesso e così impedita l'uscita a coloro che vi si sono avventatamente introdotti, con o senza il consenso di chi vi dimora da despota.

Antonino Laganà - Spigolature teoretiche - L'antro del Ciclope

C'è chi perde la vita per essere finito in un trabocchetto mortale, c'è chi riesce a scamparla fortunatamente, con l'astuzia, con la forza o con altro efficace stratagemma. Il punto è che il nostro mondo è disseminato di inganni e pericoli e forse non è possibile evitarli tutti e sempre. In fondo, è la stessa vita umana a poter essere considerata un'enorme tagliola, da cui non tutti riescono sempre a liberarsi senza menomazioni o terribili sacrifici.

È oltremodo difficile sfuggire a un ciclope veggente e malvagio, paradossale figura di un fato volitivo, mentre è possibile eludere un ciclope accecato che opera caoticamente per mancanza di visione e affida la sua vendetta ad altri veggenti, potenti e malefici come e più di lui.

Sembra così che il male, sovrastante o ritardato, debba sempre incombere nel corso degli eventi che segmentano la vita umana.

Infatti, Arimane, il dio assoluto del male, avverso cui non si riesce a trovare un appropriato e, soprattutto, definitivo esorcismo apotropaico, «a comun danno impera» tramite i ciclopi veggenti e accecati e gli dei minori che lo servono, nel contesto di un universo malevolo che rende, appunto, la terra un «atomo opaco del male».

Che tutto sia vanità, anzi «immensa vanità», è pensiero antico, per lo più riservato all'intero universo, ma talora soltanto, in una versione valorialmente

Antonino Laganà - Spigolature teoretiche - L'antro del Ciclope

dicotomica, alla sua dimensione apparenziale o materiale. Quest'ultima rappresenta senza dubbio la porzione più palesemente percepibile dell'universo e anche quella più facilmente pervasa dalla corrosività del male, al punto che, come ricordato, rischia di manifestare una compatta opacità ontologica, refrattaria ai valori dello spirito.

Che vi sia una spiritualità interna ai fenomeni o anche a essi esterna è questione di cui non si possono dare dimostrazioni incontestabili, ma fornire al massimo mostrazioni accettabili senza riserve solo da chi già crede nell'ipotesi che la sostiene.

In altre parole, gli abitanti di questo mondo devono farsi una ragione della maleficenza che l'attraversa e tener conto delle difficoltà che essa genera. L'immanentismo materialistico sembra condannarli a un pessimismo senza speranza e senza esito, laddove il coraggio di aprirsi a una qualche forma di trascendenza ultramondana che superi un'autorappresentazione chiusa in cupa e inevitabile solitudine ha la capacità di portarli oltre questo mondo: «θαρσεῖτε», dice con chiarezza il Maestro, «ἐγὼ νενίκηκα τὸν κόσμον».

Tuttavia, è anche possibile individuare, accanto a una trascendenza verticale accolta o negata, una trascendenza orizzontale che si sostanzia della «social catena» ed è in grado di accendere – e mantenere accesa – la dimensione

*Quaderno n. 18 di «AGON» (ISSN 2384-9045)
Supplemento al n. 29 (aprile-giugno 2021)*

Antonino Laganà - Spigolature teoretiche - L'antro del Ciclope

semitrascendente o, se si preferisce, trascendente-immanente del sentimento legato alle relazioni umane catenative.

Le relazioni interpersonali, infatti, in quanto non mediate da vincoli idolàtrici sovrastanti e dominanti, generano una sorta di trascendenza nell'immanenza in grado, se non di vincere, certo di antagonizzare in qualche modo la piatta desolazione di un mondo senza speranza.

Anche se nulla avesse un senso in questa vita, una personale dazione di senso, pur soggettiva e arbitraria quanto si voglia, è sempre possibile, grazie all'impulso e agli esiti delle relazioni catenative e, di conseguenza, è sempre possibile attribuire, tragicamente e precariamente, un significato all'insignificante e vivere consapevolmente di questa illusione.